

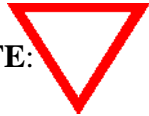
SITUAZIONI COMUNICATIVE ED ELEMENTI DELLA COMUNICAZIONE

1. Le varie forme della comunicazione

Molte persone identificano il comunicare con il parlare, in realtà, come vedremo, comunicare ha un significato molto, molto più ampio. **Il termine comunicare richiama il mettere in comune, trasmettere**; non è indispensabile la “parola” perché vi sia comunicazione, sono necessari altri elementi, come vedremo, non certo la parola.

Viviamo immersi in un mondo di segni, questi ci comunicano di continuo informazioni, si pensi a quando incontriamo una persona, il suo modo di vestire, la sua espressione, ecc. sono tutti segnali che ci comunicano, secondo modalità diverse, messaggi diversi. **Viviamo all’interno di un sistema nel quale riceviamo continuamente messaggi, e nello stesso tempo continuamente ne inviamo. Spesso i messaggi che riceviamo non sono intenzionali né intenzionalmente rivolti a noi** (si pensi ai segnali lasciati sull’asfalto da una frenata, o il semaforo che diventa verde), ci sono, noi li riceviamo e ci comportiamo di conseguenza.

Possiamo quindi dire che **noi viviamo all’interno di un sistema di relazioni in cui la comunicazione è fondamentale, vivere significa, innanzitutto, comunicare.**

La struttura del “segno”	
La comunicazione avviene per mezzo di <i>segni</i> di vario tipo, ma che cos’è un <i>segno</i> ? Possiamo pensare al <i>segno</i> come ad un elemento percepibile dai sensi (significante) che richiama uno o più concetti (o idee) ad esso collegati (significato) . Esempio tipico di segno è dato dal cartello stradale, un semplice triangolo rovesciato con il bordo rosso (significante), che mi dice “devi dare la precedenza ai veicoli che sopraggiungono” (significato).	
	SIGNIFICANTE: SIGNIFICATO: bisogna dare la precedenza!

2. Situazioni comunicative

Quando si attua una comunicazione si parla di “**situazioni comunicative**”: *Antonio che parla al telefono con Giovanni*, si trova in una situazione comunicativa. Per comprendere meglio cosa significa comunicare cerchiamo di individuare quali sono gli elementi che sono sempre presenti, quando si attua una situazione comunicativa.

Immaginiamo la seguente situazione comunicativa: *Antonio telefona a Maria per farle gli auguri di Natale*, abbiamo una persona che telefona ad un’altra persona per fare gli auguri di Natale, quindi una persona che si mette in contatto, grazie al telefono, con un’altra persona per esprimere, mediante delle “parole”, gli auguri di Natale. Osserviamo con attenzione la situazione comunicativa: qualcuno (Antonio), che possiamo definire **EMITTENTE**, invia un **MESSAGGIO** (auguri di buon Natale) ad una conoscente (Maria), che diventa il **DESTINATARIO** (o **RICEVENTE**) del messaggio, non solo, per potersi mettere in contatto con Maria, Antonio ha usato un **CANALE** (telefono) e ha usato un **CODICE** particolare, il linguaggio verbale, per farsi capire da Maria.

Allora ricapitolando nella situazione analizzata abbiamo osservato che un **emittente** invia un **messaggio** ad un **destinatario**, formulato in un **codice**, mediante un particolare **canale**.

Emittente, destinatario, messaggio, canale, codice sembrano essere questi gli elementi presenti nelle situazioni comunicative; prova a verificare se hai capito individuando questi cinque elementi nelle situazioni comunicative che ti propongo.

Situazione comunicativa	Completa indicando gli elementi richiesti
Andrea legge un libro	Emittente: Destinatario: Messaggio:

	Canale: Codice:
Giovanna vede da lontano un'amica e la saluta con la mano	Emittente: Destinatario: Messaggio: Canale: Codice:
Martina invia una lettera all'amico Giovanni	Emittente: Destinatario: Messaggio: Canale: Codice:

3. Elementi della comunicazione

Definiamo meglio ora quelli che abbiamo individuato essere gli elementi fondamentali di ogni situazione comunicativa:

EMITTENTE

EMITTENTE è colui che dà origine all'atto comunicativo

RICEVENTE O DESTINATARIO

RICEVENTE (o destinatario) è colui al quale l'atto comunicativo è destinato

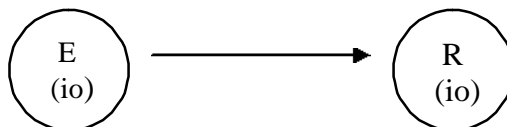
Un atto comunicativo potrà quindi rappresentarsi in questo modo:



l'atto di comunicazione per essere tale deve concludersi con la ricezione del messaggio da parte del destinatario pena la nullità dello stesso; se spedisco una lettera e questa non arriva al destinatario l'atto comunicativo non si è compiuto.

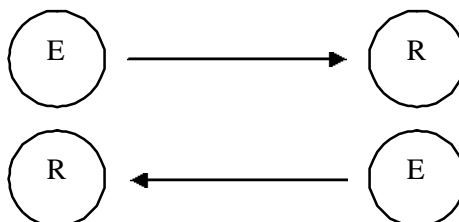
Vediamo ora alcuni casi particolari di rapporto emittente-destinatario:

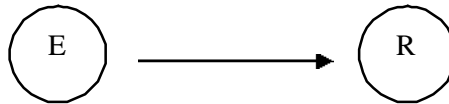
1. Emittente e ricevente coincidono



in genere emittente e ricevente sono diversi, c'è, però, un caso in cui essi coincidono, si ha quando l'io riflette, elabora, sogna, casi in cui ci si rivolge a se stessi.

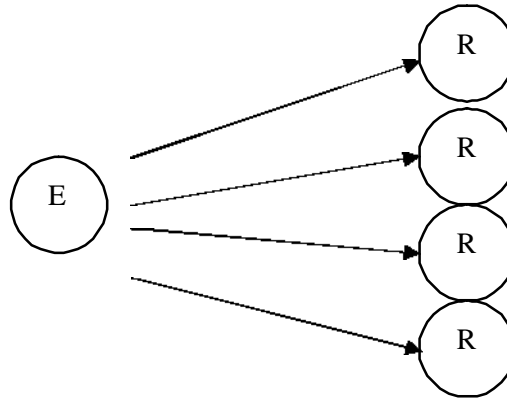
2. L'emittente diventa ricevente e il ricevente emittente





questo continuo cambio di ruoli è caratteristico dei dialoghi.

3. L'emittente si rivolge a più destinatari



pensiamo a una conferenza o a quando si scrive un libro.

Esercizio n.1

Inventa almeno tre situazioni comunicative, sottolineando una volta l'emittente e due volte il ricevente o destinatario:

- 1.
- 2.
- 3.

MESSAGGIO¹

Se consideriamo emittente e ricevente come i due poli della comunicazione, **l'insieme di informazioni che passano tra i due poli, ossia ciò che viene comunicato**, si chiama, usando la terminologia del linguista Jakobson, **messaggio**.



Quindi con messaggio intendiamo:

MESSAGGIO = insieme di informazioni inviate dall'emittente al ricevente.

Esercizio n.2

Con riferimento alle situazioni comunicative descritte nel primo esercizio, trascrivi quali erano i messaggi trasmessi:

- 1.
- 2.
- 3.

¹ Ogni messaggio fa riferimento ad un particolare oggetto (con il termine "oggetto" non intendo necessariamente qualcosa di concreto, può essere anche una realtà astratta), tale oggetto viene definito **REFERENTE**. Se dico: "vorrei un caffè", il messaggio è "il desiderio del caffè", mentre il **referente**, l'oggetto di cui si parla, è il caffè.

CODICE

Perché il messaggio possa venire compreso deve venire formulato mediante un codice conosciuto sia dall'emittente che dal ricevente (se parlo in italiano ad un giapponese il messaggio non viene compreso, non tanto per la incapacità da parte del ricevente di comprendere il significato del messaggio stesso, quanto per la inadeguatezza, la lingua italiana, del codice usato).

Con codice intendiamo:

CODICE = insieme di segni (e le regole per combinarli insieme) usati per comunicare

Formulare un messaggio in un codice è una operazione di **CODIFICAZIONE**; comprenderlo, ossia interpretarlo, è una operazione di **DECODIFICAZIONE**. Trasportare un messaggio da un codice all'altro è una operazione di **TRANSCODIFICAZIONE**.

Esercizio n.3

Indica tre codici comunicativi che conosci avendo cura di indicare almeno qualche segno e qualche regola nell'utilizzo dei segni:

- 1.
- 2.
- 3.

CANALE²

Il messaggio codificato dall'emittente deve poter arrivare al destinatario altrimenti la situazione comunicativa non si attua, il canale rappresenta il mezzo mediante il quale il messaggio partito dall'emittente arriva al destinatario (se non utilizziamo la posta-canale, la lettera non arriva al destinatario e quindi è come se non l'avessimo mai scritta, ai fini comunicativi).

CANALE = mezzo fisico usato per la trasmissione del segno dall'emittente al destinatario

Esercizio n.4

Indica almeno cinque diversi canali usati per la trasmissione di messaggi:

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

CONTESTO

Oltre agli elementi che abbiamo visto vi è un ulteriore elemento che Jakobson individua come essenziale per definire una situazione comunicativa questo elemento è il **CONTESTO**, vediamo di cosa si tratta.

Leggiamo il seguente testo:

Anche qui non è lecito interpretare come mera cosità il carattere di mezzo proprio dell'utilizzabile che non è ancora stato ambientalmente scoperto, come se si trattasse della pre-comprensione della semplice-presenza. (Essere e tempo, Martin Heidegger, p. 109, Milano 1976, trad. Piero Chiodi).

Chiaro vero ?

² Jakobson chiama questo elemento **CONTATTO**, e in effetti rappresenta la possibilità di mettere in "contatto" emittente e destinatario.

Nella situazione comunicativa che abbiamo attuato (la lettura del testo) erano presenti tutti gli elementi necessari per l'attuarsi di una situazione comunicativa, emittente (l'autore del brano), destinatario (noi lettori), il messaggio (deve esserci un messaggio, il brano non è privo di significato), il codice (linguaggio verbale scritto), il canale (foglio scritto e vista), eppure la situazione comunicativa non è andata a buon fine, per quale motivo ?

Forse non abbiamo capito il significato del testo, ma abbiamo capito che si tratta di un testo di filosofia, adatto ad esperti della materia; possiamo dire che la possibilità di comprendere il significato del testo è legato alle conoscenze che noi abbiamo della materia, questo insieme di conoscenze viene definito da Jakobson **CONTESTO**. Cerchiamo di definire meglio questo sesto elemento.

La conoscenza del codice non garantisce la comprensione del messaggio e quindi il realizzarsi della situazione comunicativa. Il messaggio **decodificato** viene rapportato ad un insieme di informazioni possedute dal ricevente (comuni all'emittente) e solo allora è possibile la comprensione, questo insieme di informazioni viene definito **CONTESTO**.

Per comprendere meglio questo concetto vediamo un secondo esempio; immaginiamo due gemelli entrambi conoscitori del codice linguistico, un gemello si accorda con un amico per la conclusione di un particolare affare, il giorno dopo l'amico incontra non il gemello del giorno precedente, ma l'altro, lo scambio di battute tra i due potrebbe essere il seguente:

Amico: "Ciao, allora siamo d'accordo concludiamo l'affare?"

Gemello (sbagliato): "Non capisco di cosa stai parlando!?"

pur avendo decodificato correttamente il messaggio, il gemello sbagliato non riesce a capire il senso dello stesso, non riesce a farlo perché gli manca il **contesto in cui inserire quel messaggio**.

Più in generale la comprensione dei messaggi rinvia a tre diverse tipologie di contesti:

CONTESTO SITUAZIONALE = ambiente fisico, insieme di condizioni in cui avviene la comunicazione

(Es. La frase "Occorre un buon taglio" significa cose diverse se espressa dal barbiere, dal sarto, o trovandosi in una situazione difficile)

CONTESTO LINGUISTICO = insieme di informazioni forniteci dagli altri elementi linguistici

(Es. La frase "50.000 giovani impazziti." induce ad un senso di smarrimento se non fosse chiarito il senso con il successivo "Ieri sera a Milano il concerto di Vasco Rossi")

CONTESTO CULTURALE = come conoscenze di fatti, persone, idee, oggetti cui si riferisce

(Es. "La Caritas accusa il Governo: sugli immigrati ha fallito"; questa frase per essere pienamente compresa presuppone delle conoscenze relative al che cos'è la Caritas, di quale Governo si sta parlando, quali norme sono state emanate dal governo con riferimento agli immigrati)

Esercizio n. 5

Per verificare se avete capito provate ad inventare delle situazioni comunicative in cui il contesto situazionale, linguistico e culturale siano determinanti per comprendere correttamente il messaggio inviato dall'emittente al ricevente:

Contesto situazionale

Contesto linguistico

Contesto culturale

Oltre a quelli visti vi sono altri due elementi (non definiti da Jakobson) che sono in qualche modo collegati alle situazioni comunicative: il rumore e la ridondanza.

RUMORE E RIDONDANZA

RUMORE = tutto ciò che disturba la comunicazione

Qualsiasi sia la natura del disturbo:

- legato all'emittente (disturbi di pronuncia ad esempio)
- legato al canale (segnale telefonico disturbato)
- legato al contesto (mancanza delle informazioni necessari)

naturalmente il rumore penalizza la comunicazione.

RIDONDANZA = ripetizione della stessa informazione, magari usando codici diversi

Se per chiamare una persona oltre al messaggio linguistico “vieni!” uso, contemporaneamente anche altri tipi di codice, ad esempio un cenno della mano e un sorriso, io moltiplico la stessa informazione e quindi si può parlare di ridondanza. La ridondanza, nelle intenzioni, si attua per facilitare la comunicazione.

Esercizio n. 6

A) Descrivi almeno tre rumori, di natura diversa, che possono disturbare la comunicazione.

- 1.
- 2.
- 3.

Esercizio n. 7

B) Descrivi, quindi, almeno un atteggiamento ridondante e un messaggio in cui vi sia l'effetto ridondante (ad esempio “vieni/qui/vicino a me”) :

- 1.
- 2.

4. Le funzioni della lingua

Ogni messaggio che noi inviamo è finalizzato, vi è, infatti, sempre un qualche motivo che ci spinge ad elaborare e proporre un messaggio. Possiamo volere impartire un ordine, esprimere un desiderio, creare un effetto poetico, parlare del codice linguistico, ecc. L'insieme dei possibili utilizzi che la lingua ci consente viene denominato **FUNZIONE**.

Jakobson ha individuato per la lingua **sei funzioni fondamentali**, sottolineando come in ogni funzione vi sia la *dominanza* di uno degli elementi della situazione comunicativa.

FUNZIONE	ELEMENTO DOMINANTE	SCOPO
Espressiva (o emotiva)	Emittente	Esprimere sentimenti, opinioni
Persuasiva (o conativa ³)	Destinatario	Convincere, ordinare, consigliare
Poetica	Messaggio	Elaborare testi letterari
Informativa (o referenziale)	Referente	Informare, descrivere
Fatica	Canale	Stabilire e mantenere il contatto tra emittente e destinatario
Metalinguistica	Codice	Spiegare il funzionamento della lingua

Analizziamo ora nel dettaglio le diverse funzioni:

Funzione espressiva (o emotiva)

Si ha quando la comunicazione è focalizzata sull'**emittente**, ne "esprime" lo stato d'animo, le emozioni, le sensazioni provate. Sono tipici messaggi espressivi quelli contenuti nei diari, nelle lettere personali, ecc.

Es. Che gioia incontrarti!

Funzione persuasiva (o conativa)

In questo caso la comunicazione si focalizza sul **destinatario**, chi invia il messaggio cerca di convincere (persuadere) il destinatario in merito a qualcosa. Troviamo questa funzione in tutte le forme di invito, preghiera, esortazione, ecc. Domina nei discorsi dei politici, degli avvocati, dei predicatori, ma anche in tutti i messaggi che contengono comandi e divieti. Una funzione prevalentemente persuasiva si trova nei messaggi pubblicitari, nei divieti, negli ordini.

Es. Non disturbarmi!

Funzione poetica

Abbiamo una prevalente funzione poetica quando che invia il messaggio mette in secondo piano qualsiasi fine pratico della comunicazione, concentrandosi sulla forma del **messaggio** stesso, curando con attenzione la scelta delle parole, il ritmo, gli effetti sonori. Questo tipo di comunicazione è caratteristico del linguaggio letterario.

Es. Non chiederci la parola ...

Funzione informativa (o referenziale)

Questa funzione è focalizzata sul **referente** ossia sugli oggetti di cui si parla. Viene usata per dare delle informazioni in merito a persone, oggetti, avvenimenti, fatti e circostanze. E' la funzione più frequente che si riscontra nella comunicazione verbale. Tale funzione domina nella comunicazione avente carattere scientifico.

Es. Sta piovendo

Funzione fatica

Tale funzione è dominante quando il messaggio viene inviato per verificare l'esistenza del **canale** comunicativo (o contatto) tra emittente e destinatario. Sono pochi i casi in cui questa funzione risulta essere dominante, spesso si trova integrata e subordinata ad altre (pensiamo ad una comunicazione telefonica).

Es. Prono?, Mi senti?

Funzione metalinguistica

Tale funzione caratterizza quelle particolari comunicazioni nella quali si parla del **codice** linguistico. E' quindi caratteristica dei testi di grammatica.

Es. Il verbo, in analisi logica, si definisce predicato.

³ Questo termine deriva dal latino *conari* = adoperarsi per ottenere qualcosa.